

ANDREA CARUGATI

ROMA

Presidente Violante, la bozza di riforma elettorale a cui state lavorando ha suscitato diverse critiche. La principale riguarda l'addio al bipolarismo e il rischio di ritorno alla prima Repubblica, quando le coalizioni si facevano e disfacevano dopo il voto.

«Partiamo da una premessa: allo stato attuale non c'è nessun testo definito, ne stiamo discutendo e le critiche servono a superare dubbi, problemi, anche errori».

Nel merito?

«In questi ultimi 18 anni abbiamo avuto 9 governi. In media uno ogni due anni. Eppure la Seconda repubblica era nata con il mito dei governi di legislatura. L'obiettivo è fallito, e il Paese ha pagato. La crisi acutizza l'esigenza di avere governi stabili. Il primo passo per realizzare questo obiettivo è eliminare le coalizioni forzate e favorire governi di legislatura».

Perché mai?

«In nessun paese le coalizioni si fanno prima del voto. C'è un motivo. La coalizione preventiva mette insieme non chi ha lo stesso programma, ma chi ha lo stesso avversario. Si sta insieme contro qualcuno, non per qualcosa».

Che succede se passa la sua bozza? Ognun per sé alle urne e poi dopo si decide chi governa?

«Non c'è alcuna bozza. Ci sono solo ipotesi. In ogni caso sarà inevitabile che gli elettori e i giornalisti chiedano ai leader con chi intendono governare. Chi non sarà in grado di rispondere perderà le elezioni. Tra le correzioni possibili, stiamo pensando anche alla possibilità che più partiti possano indicare lo stesso candidato premier al momento del deposito delle liste, e che il premio di maggioranza (36 seggi, ndr) vada assegnato alle liste vincenti che hanno proposto lo stesso candidato».

Dunque le coalizioni si potranno fare prima del voto?

«Si incentiva un progetto politico di governo, non una semplice sommatoria per vincere. Si lascia maggiore spazio alla politica, le si consente di recuperare credibilità».

Però c'è il forte rischio che col vostro sistema il vincitore non abbia una maggioranza. Di un ritorno all'instabilità, ben più marcata, della Prima repubblica.

«Non sono d'accordo. Il modello che proponiamo non è un proporzionale puro, perché c'è lo sbarramento al 4-5% e più della metà dei parlamentari sono eletti nei collegi. Inoltre, c'è il premio. Infine, la sfiducia costruttiva sarà un fattore di stabilità dei governi. D'altra parte esi-



Luciano Violante con Adornato, Cicchitto, Gasparri, La Russa, Calderisi a un convegno sulla legge elettorale

Intervista a Luciano Violante

«Le coalizioni forzate servono per vincere non per governare»

L'ex presidente della Camera: «L'obiettivo resta quello di avere esecutivi stabili. Dichiarare le alleanze prima del voto? Si potrà fare anche col nuovo sistema»

ste un sistema per garantire l'elezione del governo ed è il presidenzialismo. Niente di male, ma esigerebbe il lavoro di una intera legislatura».

Ripeto: e se nessuno ottiene la maggioranza dei parlamentari, cosa probabile viste le percentuali attuali dei principali partiti?

«Sara una decisione degli elettori, che saranno responsabilizzati. Se nes-

suno sarà in grado di governare, si aprirà una discussione tra le forze politiche. Del resto, solo la dittatura assicura una maggioranza certa».

Il ritorno alle "mani libere" in Parlamento, denunciano i vostri critici.

«Non condivido questo tono antipartitico, soprattutto se proviene da dirigenti politici. Cosa vuol dire mani libere? Il sistema attuale, quello delle

«mani legate», ci ha fatto precipitare. Il dato chiave del nuovo sistema è ricreare un sistema di fiducia nei partiti. Oggi viviamo rischi di populismo simili a quelli del 1994. Il voto del 2013 servirà anche a stabilire in che sistema politico vivremo nei prossimi anni. Di partecipazione, populista o elitario? Dipende dalle scelte di queste settimane e dipenderà dagli elettori».